

IN CAMPAGNA

Giardinieri senza etichetta

DI LAURA LEPRI

A manti del sogno bucolico? Prima di partire è bene rileggere quell'Achille Campanile che già nel 1931 scrisse *In campagna è un'altra cosa* per burlarsi di alcuni luoghi comuni sulla vita agreste: la verità è che ormai siamo tutti nevrotici mostri di città. E si potrebbe aggiungere un'altra informazione per chi pensasse di divertirsi nello zappettare un orto: mai come in questo periodo c'è da sudare. Bisogna raccogliere frutta e verdura e farne subito qualcosa (marmellate di ciliegie, crema di zucchine da conservare nel freezer, melanzane e peperoni da invasare sott'olio), è bene legare i rami dei pomodori che crescono, e non dimenticarsi di strappare quelle maledette erbacce che soffocano la crescita di borlotti e fagiolini. Un vero lavoro full time. Chi, invece, avesse la fortuna di farsi aiutare da un bravo giardiniere — aggiungendo

al privilegio del mangiar sano quello della fatica ridotta... — può continuare a leggere libri sull'argomento. Magari *Il dottor Thorne*, l'ultimo romanzo uscito da Sellerio (pagg. 742, € 15,00) del grande **Anthony Trollope** che, nella solita contea immaginaria del Barseshire, allestisce lo scontro fra tre famiglie di diversa origine sociale. Nell'Inghilterra di metà Ottocento si sta consumando un potente cambiamento, un agone epocale intorno al quale si misurano l'antica nobiltà caval-

Alternare il lavoro nell'orto al relax con la contea inglese di Trollope, i manieri di Carr, o un'inchiesta sul cibo in scatola

leresca, la nobiltà terriera in decadenza e le nuove virtù, o le pessime ambizioni, borghesi. È un vivacissimo, popolato affresco, tutto seducentemente anglosassone.

Alla stessa cultura appartene **Elisabeth von Arnim** (australiana di nascita come la cugina Katherine Mansfield) che ambientò molti dei suoi romanzi in uno scenario rurale. Ne ha pubblicati gran parte Bollati Boringhieri. Esordì proprio con *Il giardino di Elisabeth* (pagg. 150, € 15,50) al quale, dopo alcuni titoli, fece seguire *Un'estate da sola* (pagg. 120, € 12,00), entrambi dedicandoli alla propria passione per la campagna, alla libertà che consente quella solitudine, momento di fuga e di autonomia. Anche la natura, quale ritorno del rimosso, stava rivendicando i propri diritti, per sempre usurpati dalla modernità. E a tal proposito si consiglia la lettura di *Un mese in campagna* di **James Loyd Carr** (Fazi, pagg. 138, € 14,50) dove, sotto lo sguardo di un restauratore di antichi affreschi, i manieri dello Yorkshire sono ormai reperti archeologici e l'anelito alla semplicità contadina è solo il prodotto di una nostalgia senza oggetto, languore con qualche sfumatura noir.

Ma l'orto chiama, bisogna annaffiare. E per tornare brutalmente alla realtà leggiamo infine un saggio di analogia provenienza inglese: *Non è sull'etichetta. Quello che mangiamo senza saperlo*, un'inchiesta scritta da **Felicity Lawrence** (Einaudi, pagg. 263, € 15,50) sulla mostruosa preparazione industriale di alcuni cibi basilari come il pollo o l'insalata. Certo, sarebbe meglio fare da sé, potendo. Con un'ultima avvertenza per le tante ladies Chatterley in circolazione: il giardiniere

ha proprio un gran da fare, quindi c'è il rischio di finire come una qualsiasi casalinga disperata.

